

Libero

giovedì
29 settembre
2022

IURI MARIA PRADO

■ L'Italia dovrebbe essere il Paese candidato ad accogliere una delle sedi della divisione centrale del Tribunale Unificato dei Brevetti. Le altre due sono rispettivamente a Parigi e a Monaco di Baviera, mentre la terza, che originariamente toccava a Londra, deve essere ancora assegnata vista l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

L'Italia, sia pur in ritardo, ha compreso l'importanza di partecipare in posizione primaria, anziché subirla da spettatrice periferica, al sistema del cosiddetto "patent package", vale a dire l'impianto del brevetto europeo con effetto unitario (un brevetto direttamente in vigore in tutti i Paesi membri, per capirsi) e, appunto, di una giustizia unificata

Dobbiamo ospitare una sede nazionale del Tribunale unificato La sfida italiana per contare sui brevetti

in questa materia. È importante parteciparvi da protagonisti anziché da coscritti non perché si tratti di un sistema perfetto, anzi, ma perché non essere tra quelli che lo gestiscono significa finire tra quelli che si limitano a subirlo.

DOSSIER URGENTE

Sembra una fredda faccenda di remoto interesse burocratico, ma non è così. Si discute dell'amministrazione giudiziaria in un settore (lo sviluppo scientifico, la competizione tecnologica, la ricerca) molto importante per il posizionamento del Paese; e che l'Italia diventi uno

dei tre "bracci", con la Francia e la Germania, di questa giustizia unificata costituisce un importantissimo motivo di accreditamento della nostra realtà nazionale.

E' dunque imperativo che questo dossier sia urgentemente e accuratamente trattato dal governo che si insedierà, perché è certo che i partner europei faranno di tutto per papparsi l'appetitoso boccone. Già i francesi e i tedeschi ci avevano provato, sostenendo che siccome Londra non c'era più sarebbe bastato dividere la torta in modo diverso, metà a Parigi e metà a Monaco e tanti saluti al fuoriuscito inglese e a quello (l'Italia) che aveva il miglior

titolo per prenderne il posto. Il tentativo è stato bloccato con una soluzione di compromesso e provvisoria, per far partire il sistema nell'attesa della formalizzazione dell'assegnazione all'Italia. Ma è chiaro che gli avvicendamenti di governo rappresentano la migliore occasione per far prendere ai fascicoli delle strade diverse, e basta davvero molto poco per vederli finire sulla scrivania sbagliata.

TRATTO DI PENNA

E poi è troppo tardi se un tratto di penna, magari tirato mentre qui si pensa ad altro o ci si fida, rimette in

discussione ciò che era concordato: vale a dire che la sede italiana del Tribunale Unificato dei Brevetti non era materia negoziabile, e si deve discutere soltanto del giorno di apertura, non certo del fatto che apra.

Siccome non è la prima volta che ci facciamo uccellare uffici comunitari e enti internazionali, è bene che in occasione degli imminenti traslochi ministeriali quell'incartamento sia tenuto d'occhio.

Già due terzi della giustizia in questa materia sono sequestrati all'estero, coi nostri imprenditori costretti al pellegrinaggio per tutelare i propri diritti. Il terzo residuo, provvisoriamente in ostaggio lassù, bisogna che trovi casa qui. L'Italia ne ha diritto e, soprattutto, vi ha interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA